

I tratturi della Murgia barese e il rito della transumanza orgoglio dei pastori pugliesi

IL VOLUME

La pubblicazione del Consiglio regionale e dell'Unpli è a cura di Angelo Tedone

di VITO ANTONIO LEUZZI

«Questa transumanza è una discesa d'inverno, tumultuosa. Animali e pastori lasciando la montagna troppo fredda, raggiungono la Bassa Navarra come un esercito in un paese di conquista». Così Fernand Braudel descrive alcuni aspetti delle transumanze in alcune aree del Mediterraneo tra cui Spagna Italia, Albania Grecia nel corso dell'età moderna. Il fenomeno delle migrazioni stagionali di greggi e pastori dalla montagna alla pianura ha caratterizzato anche la Puglia sino al secolo scorso. Le vie della transumanza, oggetto di in ampio dibattito storiografico negli anni Ottanta con le ricerche tra l'altro di Saverio Russo, Angelo Spagnoletti, Italo Palasciano, sono al centro di una recente pubblicazione del Consiglio regionale della Puglia e dell'Unpli Puglia *Transumanza e tratturi, orgoglio dei pastori pugliesi* (a cura di Angelo Tedone), Csl Pegasus Edizioni 2021, pag. 135.

Nel volume si indicano tratturi e vie erbose, che dall'Abruzzo e Molise attraversano la Capitanata e la terra di Bari, e si analizzano diversi e complessi cambiamenti nella vita economica produttiva e nel paesaggio agrario. Si concentra in particolare l'attenzione sui tratturi della Murgia barese recuperando in particolare le «vicende e storia delle locazioni, feudi e demani e bosco di Ruvo». Balza all'attenzione la complessa storia di una vasta area boschiva lungo il tratturillo Canosa Ruvo ed in particolare «il Demanio delle Murge», oggetto di lunghe contese giuridiche tra la nobiltà feudale (i Carafa) e le Università (comuni). Sulla base di importanti documenti recuperati dalle puntuali ricerche archivistiche di Tedone si ricostruisce la storia di una delle trasformazioni radicali del paesaggio agrario: «Fino al 1731



DISCESA D'INVERNO
Due suggestive immagini del libro curato da Angelo Tedone e pubblicato dal Consiglio regionale e dall'Unpli Puglia «Transumanza e tratturi, orgoglio dei pastori pugliesi»

il bosco era ricco di querce e pini impenetrabile ma ai primi del 1800 fu completamente distrutto dai duchi Carafa che lo sottoposero ad un taglio spietato, tanto da apparire denudato, al fine di avere introiti anche dalla legna da vendere a caro prezzo maggiormente agli altamurani». Solo dopo le vicende rivoluzionarie del 1799 si provvide «a spesa della casa baronale al rimboscimento delle aree sottoposte a taglio abusivo e il duca fu obbligato per 12 anni a non far entrare nel bosco alcun forestiero». Questo denso recupero della memoria

di uno degli ecosistemi dell'Alta Murgia è arricchito da un piccolo «dizionario della transumanza» con l'indicazione degli spostamenti a lungo raggio tra regioni diverse, «transumanza orizzontale» e spostamenti a piccolo raggio, «transumanza verticale», ed in particolare con una significativa descrizione e rappresentazione delle erbe dei pastori transumanti (commestibili e medicinali) ad iniziare dall'asfodelo (avuzze): «I suoi gambi venivano riscaldati con olio ed aceto e conservati sott'olio mentre le foglie erano usate per la confezione delle burrate».



CAOS E REGOLE
Nicola Chieco ha scritto un testo sul traffico con l'Automobile club Bari Bat

MOBILITÀ A BARI L'AUTORE È STATO DIRIGENTE DELL'AUTOMOBILE CLUB

Un racconto sulla città e i nodi del traffico

Raccolta di scritti di Nicola Chieco

di NICOLA SIMONETTI

Nicola Chieco, già dirigente dello Stato in quiescenza presso il Politecnico di Bari e Automobile Club di Bari e tecnico coadiutore degli Studi di Bari. Tra le tante, emerge la sua passione costruttiva nel campo della mobilità stradale nella quale egli ha esercitato e continua a farlo con inusitata competenza ed aggiornamento up to date - un ruolo di promozione, suggerimento, critica proficua, propozione, guida. Inoltre ha vestito i panni del giornalista fecondo ed ha tradotto in articoli, quanto mai interessanti, tutto questo suo sapere, capacità di denuncia e di proposta. Un colloquio serrato, soprattutto, con i lettori della «Gazzetta del Mezzogiorno», che sempre hanno apprezzato questo suo ruolo volontaristico e ne sono stati appassionati fedeli - oggi si direbbe follower, like, tweet, condivisori - che hanno espresso sempre l'interesse a ricevere aggiornamenti preferiti.

Un «occhio», il suo, centrato, orientato attentamente sul traffico che ha continuato, per circa 70 anni finora, senza soluzione di continuo, a vedere, osservare, descrivere, proporre, denunciare.

Il dott. Chieco ha voluto, ora, riunire una parte dei suoi articoli, riproporli, offrirli anche alle generazioni che, man mano si sono succedute, quale testimonianza di impegno non comune, di pro-

poste sempre valide, di esempio (*Traffico - caos, regole? Parliamone... l'avevamo detto e scritto!* in collaborazione con l'Automobile club Bari Bat, pag. 192).

Si va dal Piano di sistemazione della circolazione stradale di Bari, al progetto «un'ora di sosta», ai puntuali reportage sui lavori delle varie, annuali conferenze sul traffico di Stresa, nelle quali - tra l'altro - egli era relatore apprezzato ed ascoltato (per esempio, l'invito a punire con rapidità e rigore gli automobilisti indisciplinati), ai benvenuti ma anche, a volte, criticati vari Codici della strada, alla proposta degli «uffici del traffico». Non mancano le grida di allarme («Prossimo al collasso il sistema trasporti»; «Non è auspicabile un limite generale di velocità», «l'ecatombe delle strade, non è solo fatalità», «i figli di papà, i selvaggi della domenica, monito agli spericolati, il «giallo pedone»), le domande inquietanti («Chi salverà le città dalla morsa del traffico?»), le proposte inascoltate o attuate obortto collo («Decongestionare le autostrade e centri storici a pagamento», «rinviogoriamo il parco auto e quello... guidatori»), la sua invocazione-messaggio, che travalica i tempi, fatta in qualità di presidente della Commissione traffico dell'Automobile club Bari «la nostra voce deve arrivare laddove si prendono le decisioni».

Concludono il prezioso volume quattro contributi accademici, di grande valore scientifico.

SPETTACOLO DA DOMANI AL TEATRO FORMA FINO AL 15 GENNAIO. RIELABORAZIONE FIRMATA DA DANTE MARMONE E TIZIANA SCHIAVARELLI

«La locandiera» nella Bari del '700

L'Anonima GR attualizza la commedia goldoniana alla crisi dei giorni nostri

di NICOLA MORISCO

Le sfide non finiscono mai per l'Anonima GR. Dopo il tutto esaurito dei giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno, lo storico gruppo teatrale barese prosegue con le repliche dello spettacolo *La locandiera* di Carlo Goldoni per tutta la metà di gennaio al Teatro Forma di Bari: giovedì 5 e venerdì 6 alle 21, sabato 7 alle 21, domenica 8 alle 19 e sabato 14 alle 21 e domenica 15 alle 19 (biglietti disponibili al botteghino del teatro e on line su vivaticket.it, info: 080.501.81.61). «È uno spettacolo che funziona e piace molto al pubblico - commenta Marmone -, per la comicità dei personaggi e della storia e anche per i costumi e la scenografia, elementi importanti per la buona riuscita di uno

spettacolo. E poi, è bello ritrovare tanto pubblico che ti segue, soprattutto dopo il forzato stop dovuto alla pandemia. C'è bisogno di socialità». Il testo di Goldoni torna in scena nella rielaborazione di Dante Marmone e Tiziana Schiavarelli, con Brando Rossi, Gianni Vezzoso, Azurra Martino, Antonello D'Onofrio per la regia dello stesso Marmone. *La Locandiera* rappresenta uno dei punti più alti della scrittura goldoniana, e nella rielaborazione di Marmone e Schiavarelli, oltre al divertimento, si riflette sul carattere di ciascun personaggio. Il tema della commedia affonda le sue radici nella seduzione dell'amore, inteso come sentimento umano e ingannevole.

«Com'è noto - ricorda Marmone - abbiamo ambientato la storia, che nell'originale si svolge

a Firenze, nella Bari del Settecento, come richiamo alle nostre tradizioni e alla nostra indole levantina. Abbiamo dato alla riscrittura un forte ritmo recitativo e un linguaggio contemporaneo, tipico dei nostri spettacoli. Non abbiamo usato quest'opera come un antico mobile da restaurare, ma come una fonte di ispirazione per liberare la nostra creatività». La rilettura ha consentito di dare ai personaggi dei caratteri più veraci, più ruspanti, rispetto all'originale commedia goldoniana. Personaggi che si esprimono in un italiano «baresizzato», con espressioni colorite e per certi versi chiosose, proprio per richiamare l'indole spiccatamente espansiva della gente del Sud. Non va trascurata l'attualità della commedia goldoniana. «Credo che ci sia molto e volutamente del presente, perché nella



IN SCENA Dante Marmone e Tiziana Schiavarelli

riscrittura, evidenziamo la decadenza della nobiltà dell'epoca, ridotta a perdersi dietro frivolezze e banalità, inseguendo la bella e furbetta Mirandolina - conclude Schiavarelli -. Quella stessa decadenza che abbiamo d'avanti agli occhi, che non riguarda una nobiltà che non c'è più, ma sistemi andati in crisi forse per troppa ingordigia. Ma alla fine vince sempre il bene: Mirandolina sceglierà come sposo quello che nessuno si aspetta».